Anno XXXIX | Martedì 6 Giugno 1905 | Conto corrente con la posta | N. 134

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Alla Camera dei Deputati

Un'interpellanza sui coscritti sovversivi

Roma, 5. — Seduta pomeridiana. Presiede il vice presidente *Gorio*. La seduta comincia alle 14.5.

Spingardi, sottosegretario risponde all'on. Mel, che lo interroga circa le dimostrazioni sovversive dei coscritti della classe 1885 della provincia di Mantova. I fatti cui allude l'on. Mel sono noti poichè la stampa se ne è occupata diffusamente con più o meno correttezza.

Ammette che gruppi di coscritti di Suzzara. Ostiglia e Quingentale recandosi al consiglio di leva di Mantova nei giorni 18, 22 e 27 maggio per la visita e l'arruolamento emisero grida sovversive e antimilitariste ma che furono tosto represse con arresti in virtù dell'articolo 3 della legge di P. S. e con condanne varianti dai 15 ai 18 giorni, alle quali seguì la liberazione per la legge sulla libertà condizionata.

Gli preme tuttavia di dichiarare che su quegli elementi non è passato neppure un leggero soffio di disciplina militare ma soltanto quello deleterio delle correnti sovversive; che diventati soldati nessun disordine come non si è più verificato in passato così pure non si verificherà in avvenire, poichè nella caserma e nell'esercito la disciplina è intera e sovrana senza debolezze e senza transazioni nello stesso tempo che nella caserma e nell'esercito si ha la più grande cura di una solida elevata e moderna educazione militare. (*benissimo, bravo*).

Mel, ringrazia l'on. sottosegretario di Stato delle spiegazioni dategli. Dopo aver deplorato che fatti deplorevoli come quelli da lui accennati si verifichino ad ogni chiamata di classe, nota che di fatti deplorevoli sono stati autori anche i coscritti di Gonzaga e di Carbonara Po. Accenna specialmente alle proteste pubblicate da un giornale socialista dai coscritti di quest'ultimo comune; ora, questi propositi anticipati di indisciplina sono i prodromi di quegli ammutinamenti che devono essere assolutamente prevenuti e repressi.

Contro questa propaganda sovversiva è dolente di non veder sorgere quella del partito costituzionale; in ogni modo confida nell'opera energica del governo (*bene*).

Ancora il bilancio dei LL. PP.

Mancando parecchi ministri vengono rinviate le interpellanze e si passa alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

LA VERTENZA CAVAGNARI coi giornalisti della tribuna
La lettera dei padrini
Un serpente di mare

Roma, 5. — Come la notte scorsa vi telefonai, i pubblicisti Vettori e Cocuccioni non riuscirono ad avere dai deputati Galli e Giovagnoli nè una ritrattazione, nè un duello per l'offesa lanciata dall'on. Cavagnari ai giornalisti. Perciò mandarono al pubblicista Petroncini da essi sorteggiato, una lettera in cui dicono:

« Lasciamo al pubblico di qualificare l'on. Cavagnari che dopo aver lanciato un'offesa ed aver dichiarato di risponderne anche fuori della Camera, rifiuta per mezzo dei suoi rappresentanti la dovuta riparazione. »

Dal canto loro gli onorevoli Galli e Giovagnoli hanno diretto al loro rappresentato una lunga lettera, in cui dopo aver fatto delle generiche dichiarazioni intorno alla libertà di parole dei deputati dicono in sostanza che le parole dell'on. Cavagnari erano state provocate dai rumori della tribuna della stampa, e che senza quei rumori l'on. Cavagnari non le avrebbe pronunziate. Dicono inoltre che non credettero di fare una ritrattazione perchè gli avversari non vollero riconoscere che i rumori lo avevano provocato, non vollero concedere un duello perchè l'opinione pubblica non li avrebbe confortati.

Si crede che la vertenza non sia finita — ma sia entrata in una nuova fase.

50,000 pesetas per una messa

Roma, 5. — La regina Cristina ringraziando il Papa del telegramma di felicitazione per lo scampato pericolo del figlio, gli ha rimesso 50,000 pesetas perchè celebri una messa di ringraziamento.

Il Papa assiste alla Girandola

Roma, 5. — La *Tribuna* reca che iersera il Papa assieme alle sorelle e colla nipote assistette dalla finestra del suo appartamento prospiciente al Pincio, allo spettacolo della Girandola.

La presenza del Papa fu notata anche da qualche abitante di borgo.

La processione del "Corpus Domini"

Roma, 5. — Vi è una grande ricerca di biglietti per assistere alla processione del *Corpus Domini* che si farà domani in S. Pietro. Essa sarà la prima riproduzione dopo il 1870 di quelle famose processioni che richiamavano tanti forestieri in Roma.

Il Papa in persona porterà il Sacramento accompagnato da tutto il suo seguito.

La Regina Madre torna in Italia

Monaco, 5. — La Regina Margherita dopo visitata la città scese alla Legazione d'Italia ricevuta dal ministro Berti che offerse in suo onore un the a cui assistettero fra gli altri il presidente del Consiglio e la baronessa Poderails.

La Regina partì stasera per l'Italia.

Per le nozze del kronprinz tedesco
Un pranzo di gala

Berlino, 5. — Iersera al Castello Reale vi fu un pranzo di gala cui assistettero tutti gli ospiti principeschi, Buelow, i ministri, i generali, gli ammiragli.

Il Duca d'Aosta entrando e uscendo dalla sala dava il braccio alla granduchessa di Oldenburg, il granduca Nicola di Russia dava il braccio alla duchessa d'Aosta.

Dopo il pranzo gli studenti dell'Università e della Scuola politecnica di Charlottenburg fecero una passeggiata colle fiaccole dirigendosi al Castello Reale.

L'imperatore, l'imperatrice, la famiglia imperiale e i principi esteri si presentarono al balcone per assistere allo sfilamento.

La folla salutò gli imperiali con entusiastiche acclamazioni mentre le musiche suonavano l'inno tedesco. Il tempo è splendido.

Delegazioni tedesche ricevute dai fidanzati

Il principe ereditario e la duchessa Cecilia ricevettero oggi alla presenza dell'Imperatrice al Castello Reale, le delegazioni delle città tedesche venute a felicitarli pel loro matrimonio.

L'arrivo di re Alfonso a Londra

Londra 5. — Il Re di Spagna è giunto alle 4.30 alla stazione Victoria elegantemente decorata. Lo attendeva il Re Edoardo. L'incontro fu cordialissimo. I Sovrani si abbracciarono e baciarono più volte. Si trovavano alla stazione ad ossequiare Alfonso XIII Balfour, Lansdowne, gli altri ministri e tutte le autorità.

All'arrivo del treno reale la musica suonò l'inno spagnuolo. Dopo passata in rivista la compagnia schierata e fatta la presentazione dei personaggi presenti i Sovrani uscirono dalla stazione e salirono nella carrozza reale scortata da un distaccamento di « horse guards life guard » e avviaronsi verso « Bukingham Palace. »

Lungo il percorso il corteo reale passò fra due ali di popolo che saluta i Sovrani con entusiastici applausi; dinanzi all'ambasciata di Spagna all'angolo Grosvenor Gardens e Grosvenor Palace la colonia spagnuola raccolta in una tribuna espressamente eretta ornata dai colori spagnuoli e inglesi fa al Re Alfonso un'entusiastica dimostrazione. All'ingresso principale del Bukingham Palace Alfonso è ricevuto dalla Regina Alessandra circondata da vari membri della famiglia reale e dai personaggi di corte e alti ufficiali dello Stato. Una compagnia di landstream guards rendeva gli onori.

Stasera al Bukingham Palace vi sarà pranzo di famiglia.

La scoperta
di una vasta associazione di falsari

Domodossola 5. — La polizia ha scoperto una vasta associazione di falsarii a Boveno.

Si calcola che oltre 50,000 lire di biglietti falsi siano stati messi in circolazione.

Furono arrestati Condò Luigi d'anni 26, Pezzana Raffaele d'anni 45, Mangeri Antonio di anni 36 di San Giorgio Murgeto, Curinga Giovanni d'anni 28 e Deracco Francesco d'anni 25 di Cittanuova.

Pare che l'associazione abbia diramazioni a Mercato Saracono.

Le indagini sono attivissime.

Le navi russe rifugiate in un porto
degli Stati Uniti
Un altro racconto

Manilla, 5. — Un ufficiale di Stato maggiore dell'ammiraglio Enquist fece il seguente racconto del combattimento navale di Tsushima:

« Al principio del combattimento l'ammiraglio Enquist, si trovava a bordo dell'incrociatore *Oleg*, il quale sotto una grandine incessante di proiettili dei cannoni giapponesi a tiro rapido rimase colpito molte volte e riportò gravi avarie che abbligarono l'ammiraglio a trasportare il comando sull'incrociatore *Aurora*. Ma anche questa fu fatta bersaglio agli attacchi combinati delle contro torpediniere e dei sottomarini giapponesi che la ridussero all'impotenza.

« Approfittando della nebbia l'ammiraglio si precipitò verso l'alto mare coll'*Oleg* e lo *Jemchug*.

« Ammiraglio Enquist non fu ferito ma Egorieff, capitano dell'*Aurora*, fu ucciso e la salma ne fu calata in mare prima di arrivare a Manilla. L'*Aurora* ebbe pure tre ufficiali e 83 marinai feriti e 20 marinai uccisi. L'*Orel* ebbe 18 feriti e 13 morti. Lo *Jemchug* ebbe un ufficiale e 30 marinai feriti, 21 sottufficiali e 10 marinai uccisi.

« Le navi russe non sembrano colpite sotto la linea di immersione, le ciminiere sono crivellate da proiettili di tutti i calibri; parecchi grossi cannoni hanno traversato le navi. Molti cannoni furono smontati.

Gli ufficiali sono unanimi nel dichiarare che un gran numero di sottomarini portò la confusione in mezzo alla flotta russa e quindi condusse alla disfatta. »

L'ammiraglio Enquist telegrafò allo Czar il suo arrivo a Manilla.

Le navi degli Stati Uniti *Ohio* e *Cincinnati* sorvegliano le navi russe; ma il Governo americano ancora non ha preso alcuna decisione ufficiale sulla condotta da tenere verso di esse.

Trepow trionfa

Pietroburgo, 5. - (*Uff.*) — Un ukase imperiale istituisce la carica di aggiunto al ministero dell'interno; esso dovrà sovrintendere al servizio di polizia e si occuperà di tutti gli affari del dipartimento di polizia e perciò anche dei contro la pubblica sicurezza.

Egli deciderà su tutti i casi colla stessa competenza del ministro; gli affari che oltrepassassero queste competenze saranno sottoposte allo Czar.

L'aggiunto avrà ai suoi ordini i governatori ed i prefetti di polizia; disporrà di tutti i fondi assegnati al Ministero dell'interno per motivi di polizia; potrà proibire le riunioni e i congressi nocivi alla pubblica sicurezza; sarà anche capo della gendarmeria di Pietroburgo.

Trepow fu nominato aggiunto al ministro dell'interno e comandante del corpo di gendarmeria, rimanendo governatore generale di Pietroburgo.

Le giornate del terrore sono ricominciate?

Pietroburgo, 5. — Durante la esecuzione d'un concerto alla Vanonal presso Tsarskoieselo, cui assistevano 5000 persone il pubblico chiese il suono di una marcia funebre in onore dei morti di Tsushima.

I musicanti spaventati fuggirono abbandonando gli strumenti.

Telegrafano da Baku:

Il pubblico chiese che Novikoff, sindaco di Baku, commemorasse le vittime di Tsushima ed emise grida di: abbasso la guerra! Basta il sangue versato!

Ottanta agenti di polizia penetrarono violentemente nella sala e si impadronirono di Novikoff. Il pubblico allora assalì gli agenti di polizia e li colpì colle sedie e colle panche.

Gli agenti fuggirono e quindi ritornarono in numero di trecento impugnando le sciabole. Ne avvenne un conflitto.

Dopo circa dieci minuti di lotta gli agenti respinsero il pubblico nel giardino e dopo appuntarono contro esso le armi. La folla si riversò alle porte d'uscita in preda al panico; vi furono circa 20 feriti di cui cinque gravemente.

Si tennero numerosi meeting di protesta.

Asterischi e Parentesi

Nella vita: il signor Paravento.

Vi è una categoria di persone che il Signore Onnipossente ha fornita di una quantità di doti perfettamente negative: una categoria di persone che non hanno altro scopo, nella vita, che quello di seccare il prossimo più che è possibile, di avvelenargli più che è possibile l'esistenza e, infine, di cacciarsi fra i piedi della gente proprio nei momenti in cui essa farebbe volentieri a meno della loro presenza.

A questa categoria possono appartenere anche delle persone rispettabili, magari intelligenti, ma indubbiamente sfornite di quel senso che è così delicato e così importante, nelle relazioni sociali, e che è il senso dell'opportunità. Collocati nella zoologia umana, tra le zanzare e le mignatte, costoro, in perfetta buona fede, si credono in dovere di diventare, per esempio, in un pubblico ritrovo, a una passeggiata come a una conferenza, a uno spettacolo come ad un concerto, dei «cavalier serventi» fissi, incrollabilmente fissi, esasperantemente fissi: e, quando piombano addosso a una loro conoscenza, le si appiccicano ai fianchi, le tengono compagnia per mezza giornata, le riempiono il capo dei discorsi più insignificanti, la riaccompagnano a casa, le fanno un ultimo *speech* per le scale e, finalmente, quando proprio non hanno più nulla da fare, se ne vanno soddisfattissimi, ma pronti ad avventarsi a una novella vittima che incontrino per via, per ricominciare domani.

Qual rimedio, all'inesorabile flagello?

La malizia umana (dovrei dire, sopra tutto, feminile) ne ha trovato uno, ed efficacissimo. — Come per tutte le forze della natura, non potendo distruggere questa calamità, l'ha utilizzata. Il fulmine divenne energia elettrica, l'uomo-mignatta è diventato, senza accorgersene, il signor Paravento. Egli continua, così tranquillamente, nel suo ufficio: ma non sa che qualcuno si adagia, di soppiatto, all'ombra sua; egli assume, in pubblico, la responsabilità di una ditta, ma non sa che, celatamente, si compiono, a vantaggio di un altro, le più svariate operazioni commerciali.

Egli diventa il terzo... comodo, che svia i sospetti del mondo: che, con la sua presenza, permette dei brevi riavvicinamenti, i quali non potrebbero, diversamente, aver luogo, sotto gli occhi del prossimo; e finisce, all'ultimo, col diventare un indispensabile tratto d'unione, portando, senza accorgersene, i messaggi, come i piccioni viaggiatori che hanno il piccolo dispaccio arrotolato ad una penna della coda... E il suo arrivo è accolto col più lusinghiero dei sorrisi, e la sua assenza è sinceramente deplorata, e si trova — quando egli presente — che ha dello spirito, che è di una compagnia divertente, magari che interessa... Ed egli è felicissimo, ignaro della umana furberia, ed ha dei momenti di sincero orgoglio, come può averli un paravento che le più gentili mani muliebri sanno spiegare con grazia....

**

— Feste campestri.

Quei buoni miliardari americani hanno dei monti d'oro, ma non sono altrettanto doviziosi di buon gusto. Ecco per esempio qualche particolare sull'ultimo pranzo campestre offerto dal ricchissimo Stuyresart Fish.

Tutti gli invitati erano tenuti a presentarsi in costume villereccio, non solo, ma anche a condurre un animale domestico, vivo, nella loro vettura. Durante un'ora tutti i re e le regine del petrolio, del lardo o del prosciutto che New York e Chicago contano, hanno deposto ai piedi di Mister Fish dei polli, delle oche, dei conigli dei montoni. Un *gentleman*, accompagnato da un grosso porco, ha ottenuto un brillante successo. Un altro ha fatto sedere vis à vis nella sua vettura, un asino *pulcher et fortissimus*. Si dice, che all'arrivo non sapesse più dire con sicurezza se l'asino fosse lui, o quell'altro.

Quale sarà il Watteau che illustrerà queste gioconde feste campestri?

**

— Per finire.

Tra spacconi.

— Figuratevi — dice un tale al caffè — che mi recavano a New York, quando a circa duecento chilometri dalla costa, un individuo si getta in mare e si pone a seguire il bastimento a nuoto, arrivando un'ora prima di noi.

Tutti gli ascoltatori dànno segni evidenti di incredulità, tranne uno.

— Voi c'eravate? — domandò lo spaccone.

— Si, quell'individuo ero io.

Leggere in IV pagina

UN TIPO DI DONNA

Le lettere del Castaldo

Invasione di grilli — La risposta del Ministero alla domanda di provvedimenti — I bachi al bosco — Per evitare la ruggine — La vendita della galletta — Fra filandieri e produttori — Il tempo

Il prof. Giovanni Marchese, corrispondente agrario di parecchi giornali politici che vanno per la maggiore, in un numero del *Corriere della Sera*, racconta che in alcune località del Cremonese, di Modena e Reggio d'Emilia è avvenuta una invasione di grilli tale, da danneggiare fortemente le praterie non solo, ma fin'anco i seminati e le ortaglie, alcune delle quali, come le poponaie, costituiscono un reddito considerevole.

Quei coltivatori fecero del loro meglio per difendersi da codesta invasione grillesca, ma inutilmente. In alcuni luoghi il terreno nereggia e brulica per la immensa quantità di grilli. Vistisi così nell'impotenza, quelle vittime dei grilli, hanno chiesto (*ultima ratio*) al Ministero d'Agricoltura l'invio di persona competente onde venga a suggerire qualche rimedio, a indicare qualche metodo di lotta, che affidi del successo.

Il Ministero ha risposto che il fondo di lire 7.500 per la lotta contro i parassiti essendo esaurito, non può di conseguenza mandare il chiesto competente, se non a condizione che sia pagato dai richiedenti.

Ma che qualità di Ministero di agricoltura è il nostro?... possibile che non si possano trovare alcune centinaia di lire per soccorrere di consigli e di studii una estesa zona di territorio maledettamente danneggiato da una straordinaria invasione di grilli?... Son cose da non credersi.

Il prof. G. Marchese soggiunge poi che i fondi si trovano sempre per Commissioni di problematica utilità, per incarichi di parata, per ispezioni che durano settimane onde sbrigare faccende cui quarant'ott'ore sarebbero soverchie, in omaggio a quel proverbio tanto caro ai disonesti che suona: *più la pende e più la rende*.

Al Ministero d'agricoltura pare ci sia davvero la *fine fleure* della burocrazia.

Eh! già, terrassi conto ancora dei vecchi pregiudizii in riguardo all'agricoltura, e si scaricheranno in codesto Ministero, fra qualche capacità vera, la ciurma importuna che esce dagli Atenei, non si sa come, dopo avere *terque quaterque*, stancando la pazienza dei professori, ripetuto gli esami. Ricordiamo ancora quella relazione ministeriale sullo stato delle campagne dello scorso inverno, in cui si era scoperto che il gelo favorisce l'accestimento del frumento.

Fra qualche giorno, bisognerà pensare allo imboschimento dei bachi.

E' questa una faccenda di molta importanza, dacchè non basta produrre molti bozzoli, ma si deve assolutamente produrli di ottima qualità, ed in ciò il bosco ha molta parte.

Trovo necessario di scrivere questo, conservando ancora parecchi bachicultori, vecchi e stupidi pregiudizii in proposito.

Il bosco deve essere arieggiato, senza essere dominato da correnti. Il materiale sia ben secco ed adatto.

La costruzione del bosco non deve essere troppo densa, ma tale che i bachi trovino comodamente le nicchie in cui tessere il bozzolo. Quando i bachi non trovano tutte le comodità per l'atto finale della loro vita larvale, fabbricano molti bozzoli di scarto; doppioni, faloppe, mezze, e se manca l'arieggiamento, anche la ruggine galetta che vale un bel niente.

Per comprendere la grande importanza che gli ambienti sieno asciutti dove i bachi filano i bozzoli, si pensi alla quantità di liquido che essi emettono innanzi d'intraprendere la costruzione del loro involucro serico. Tutte codeste evacuazioni liquide, le quali non sono di acqua distillata, in unione alle emanazioni ammoniacali dei letti, in ambiente poco arieggiato, in boschi male costruiti, e peggio di tutto, se coperti da carte, o di tele, sono la causa della ruggine, galetta il cui filo non avendo più nè consistenza, nè elasticità, totalmente degenerato, è cosa affatto inutilizzabile.

E' uno stupido pregiudizio di chiudere ermeticamente le stanze ove filano i bachi, di coprire i boschi con

materie verdi, ovvero con carte o con qualsiasi altra materia che impedisca l'aereazione, con l'intendimento che la galetta non cali di peso.

Codesto atto disonesto verso il filandiere, viene però scoperto il più delle volte e l'aquirente ha tutte le ragioni di rifiutare o deprezzare le partite non perfettamente sane, non ben riuscite, nè asciutte, poichè con una galetta umida, patita, per quanto venga pagata poco il filandiere non ci guadagna, mentre il suo tornaconto lo troverà, anche pagando un paio di palanche di più, una galetta innappuntabile.

In codesto caso il filandiere fa il calcolo di ottenere bellissima e abbondante seta.

La rendita fra una galetta ben tessuta, sanissima ed una che abbia avuto del patito, è enorme, per cui diamo ragione agli industriali rigorosi, e vorremmo che a far cessare tutti i metodi disonesti e pregiudizievoli al bozzolo, si rifiutassero di comperare roba che non sia sana, ed in cui evidentemente il produttore ha guastato il prodotto allo scopo di ingannare l'industriale.

Fra filandieri e produttori, deve esistere armonia d'intenti, una scambievole ed organica solidarietà d'interessi, e nessuna di quelle tendenze a scannarsi a vicenda.

Il produttore dei bozzoli ha bisogno dell'industriale il quale acquista e paga al momento la merce. Per parte sua anche all'industriale deve premere che si mantenga, si sviluppi, si migliori sempre più la produzione locale, e quindi non fare mai la parte del leone, ma quella della giustizia.

**

Si spera che il tempo infame dello scorso orrido maggio non abbia portato tutti quei guasti che si temevano.

E di ciò si potrebbe trovare la ragione nella discreta temperatura mantenutasi, tranne che per due o tre giorni in cui l'aria soffiava alquanto fredda.

Però le pioggie stemperate produssero l'indurimento del terreno alla comparsa del sole glorioso, e questa non è buona cosa. — Si desidera di conseguenza un po' di pioggia onde umettare e rammollire la superficie dei terreni arati resi di una durezza tale, come fosse un mese che non piove.

Il Castaldo.

CRONACA PROVINCIALE

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
La festa dello Statuto

Ci scrivono in data 5:

Finalmente pella ricorrenza dello Statuto ci fu dato sapere che la nostra musica se non esiste come corpo costituito è però ancora a questo mondo ed ieri sera svolse magistralmente uno svariato programma sotto l'abile direzione del maestro De Vittor Giovanni. Sarà bene che al distinto giovane venga più spesso affidato tale incarico affinchè gl'istrumenti musicali non prendano la ruggine.

Commissione Edilizia

Dicesi che vi sia, ma dà tanto poca prova di sua esistenza da farci dubitare assai. Da quando venne costruita la Filanda Piva, e sono circa cinque anni, fa bella anzi brutta mostra di sè un cancello provvisorio con tavole sconnesse ed ancora non s'è sentito il bisogno di rimediare allo sconcio che deturpa una delle più belle posizioni quella che adduce alla stazione. A quando?

Guido von Penner

L'importante seduta
della Società degli allevatori di bestiame bovino

Una importante e numerosa riunione di allevatori di questo Distretto e dei Comuni contermini, ebbe luogo ieri per la costituzione in questo capoluogo della «Società di allevatori di bestiame bovino», la prima del genere che esista, non solo nel Friuli, ma in tutt'Italia.

Venne dapprima distribuita a tutti gli intervenuti una copia dello statuto proposto; poscia per acclamazione assunse la presidenza dell'assemblea il prof. comm. D. Pecile, sindaco di Udine.

Questi, dopo aver ringraziato e dichiarato che tale posto onorifico s'addiceva meglio al presidente del Circolo agricolo, sig. cav. Gattorno dott. Giorgio, il quale insieme all'infaticabile titolare della Cattedra ambulante, prof. Bassi, fu l'anima della sorgente istituzione, passa ad esporre gli scopi della medesima, ed i vantaggi che ne deriveranno.

La Società nuova per il Friuli e per l'Italia — così egli disse — sorge su basi solide, essendo state superate le previsioni anche più ottimiste. Infatti il giorno della costituzione erano regolarmente inscritti N. 118 soci allevatori per 318 bovine scelte, da accoppiarsi con tori scelti, di prossimo acquisto.

Concluse consigliando che d'ora in avanti gli allevatori friulani anzichè cedere per un maggiore per quanto lieve guadagno i loro torelli ai «Toscani», come hanno fatto per l'addietro, li vendano agli amici comprovinciali e conoscenti per serbarne e migliorarne la specie.

Si passò quindi alla discussione dello statuto sociale, il quale, salvo alcune lievi modificazioni, venne approvato ad unanimità.

Il R. Veterinario dott. Romano, con lucida e convincente parola dimostrò l'efficacia dei varii incoraggiamenti per l'acquisto e di buone riproduttrici, e per l'accoppiamento di esse con tori sceltissimi.

Poscia l'assemblea votò unanime un indirizzo alla Deputazione Provinciale affinchè voglia promuovere e favorire l'importazione di vitelle della razza pezzata rossa, della quale il distretto di S. Vito ha vivo bisogno.

Votò un indirizzo anche al Governo perchè voglia concorrere con un adeguato sussidio a promuovere e favorire lui pure tale utile importazione.

Si procedette alla nomina del Consiglio direttivo, nelle persone dei signori: Biglia Giuseppe Bittolo-Bon Francesco, Burowich de Zmajewich conte Nicolò, Colussi Giacomo, de Concina conte dott. Leonardo, Deganutti Pietro, Fabris Pietro, Franceschinis nob. Girolamo, Freschi conte cav. Gustavo, Frisacco Erasmo, Gattorno cav. dott. Giorgio, Pecile prof. comm. Domenico, Pittana Angelo, Sbroiavacca conte cav. dott. Giacomo, Segalotti Antonio e Stievano Pietro.

A Revisori dei conti furono eletti i signori Coccolo Antonio e Panciera di Zoppola conte cav. uff. dott. Camillo effettivi — Luchini Luchino e Sinigalia ing. Felice supplenti.

In ultimo il presidente prof. Pecile ringraziò i promotori della benefica istituzione e gli intervenuti e con belle parole porse alla nuova società il saluto e l'augurio dell'associazione agraria friulana.

Dopo di che la riunione fu sciolta.

Da PORDENONE
Il suicidio di una donna
Si getta nel Meduna

Questa mattina verso le dieci un ragazzetto trastullandosi sulla sponda sinistra del Meduna, vide giungere, trascinato dalla corrente il corpo di una donna.

Con un coraggio non comune alla sua età il ragazzetto, entrò nell'acqua, afferrò per le vesti l'infelice, e dopo non lievi sforzi la trascinò a riva. Indi corse a chiamare soccorso.

Pur troppo i sopravvenuti nulla poterono, essendo la disgraziata già morta ed a loro non restò che dare annuncio del triste fatto all'autorità.

Accorsero il delegato di P. S. sig. Sabbia, il Pretore Pampanini col cancelliere Colussi ed il perito medico Spangaro dott. Pietro.

L'infelice venne identificata per Piccinin Regina d'anni 54, maritata a Francesco Broit di Azzano X.

Vari dispiaceri ne avevano turbata la ragione e questa mattina molto per tempo, eludendo la vigilanza dei famigliari era uscita di casa per por fine alla sua sventurata esistenza. E vi riuscì.

Un brutto cambio

L'alunno di cancelleria presso questo Tribunale sig. Luigi Magagnin, recandosi a riprendere la sua bicicletta che aveva momentaneamente depositata nell'atrio del Tribunale ebbe la sgradita sorpresa di trovarne al suo posto una vecchia ed assai malandata.

Un ignoto mariuolo, aveva operata la sgradita sostituzione.

Da BUTTRIO
Morde il marito e spara contro la moglie

Ieri l'altro verso le 4 pom. certo Merlo Giuseppe d'anni 37 di qui dopo essere entrato in casa di certo Lavaroni Davide per suoi affari ed averlo percosso e morsicato in varie parti del corpo tanto da obbligarlo per molti giorni a letto, tirò una schioppettata a bruciapelo contro sua moglie Rodaro Regina, e l'avrebbe uccisa se essa non avesse deviato il colpo prendendogli la canna del fucile.

Il Merlo credeva di averla fatta franca e ieri si nascondeva in casa di certi Venier ove egli lavorava. Ma del fatto fu informata la benemerita e ieri stesso il maresciallo Corsetti Gaspare di S. Giovanni veniva qui con un milite; dopo infruttuose ricerche insospettitosi che il Merlo fosse nascosto in casa Venier, fece circondare la casa ed entrò.

Il Merlo fece per fuggire, ma cascò nelle mani dei carabinieri.

Da LATISANA
La Società operaia per gli inondati

Ieri si riunì il consiglio della società Operaia allo scopo di stabilire un sussidio a favore degli inondati del Veneto. Tale sussidio venne stabilito in lire 40.

Da PONTEBBA
L'arresto di una nota contrabbandiera

Il giorno 3 giugno alle ore 9 ant. le guardie di finanza di Pontebba di servizio sul ponte di confine fermavano certa Anna Maria Soprano chiedendole se portasse generi soggetti a dazio.

Avuta risposta negativa, trattandosi di persona che esercita abitualmente il contrabbando e già altre volte fu condannata per tale reato, le guardie non le prestarono fede e la fecero visitare da una donna all'uopo destinata.

Dalla perquisizione la Soprano venne trovata in possesso di grammi 500 di tabacco, 600 di zucchero I. classe e 100 di caffè naturale. In seguito a queste constatazioni venne dichiarata in arresto e tradotta alle carceri di Moggio.

Da MARANO LAGUNARE
I bagni di Lignano

Il giorno 11 giugno corr. si aprirà lo stabilimento Bagni di Porto Lignano.

Quest'anno allo stabilimento è annesso un ricco restaurant condotto dal sig. Augusto Calderara di Udine, e di fronte allo stabilimento sorge un magnifico Hôtel, con ben 60 stanze condotto dai signori Marini e Piani.

E' certo che quest'anno questa nostra amena spiaggia sarà frequentatissima.

LE NOTIZIE DEI BACHI

I bachi procedono bene, favoriti dal tempo bello che fa. In generale superarono la quarta dormita, *et fervet opus* a porli sulle *baracche*.

La foglia è magnifica, richissima di clorofilla e si espande di un verde cupo glabro, irrobustendosi al sole scintillante.

Se ancora non si può cantare vittoria, tuttavia un raccolto buono è lecito presagire.

E' motivo a sperare che anche per qualità i bozzoli risulteranno ottimi.

Ieri sulle 16 si ebbe un po' d'acqua che fu ottima per la campagna, ed anche per i bachi avendo temperato il calore che pareva ieri eccedente.

Pochi giorni ancora di ansia ci mancano a raggiungere lo scopo di tante fatiche.

Speriamo, per la bachicoltura almeno, di trovare il meritato compenso.

Buttrio, 5 giugno 1905.

Yonezawa.

Echi del suicidio di Teresa Domanins
I gravi risultati del lodo a carico di uno studente

Abbiamo a suo tempo narrato i particolari della tragica fine della povera Teresa Domanins di Palmanova la quale morì per aver trangugiato un'abbondante soluzione di sublimato corrosivo perchè respinta dalla scuola mentre era per ottenere il diploma di levatrice.

La poveretta era stata condannata dal Tribunale di Udine per infanticidio e sorse subito la grave voce che uno studente, laureando in medicina, certo Valente, per vendicarsi delle oneste ripulse della Teresa, avesse svelato il di lei passato ai professori determinandone l'espulsione.

Lo studente, nominò un giurì composto dei professori Achille De Giovanni, Biagio Brugi e Ambrogio Negri perchè esaminassero la sua condotta.

Sabato uscì il lodo che rilevò le seguenti gravi circostanze:

che il prof. Truzzi non avrebbe preso alcun provvedimento a danno della Domanins se non vi era la esplicita delazione del Valente;

che la Domanins riversò sempre la responsabilità della sua rovina irreparabile sul Valente, persino negli ultimi discorsi tenuti alla trattoria Morgagni nella vigilia del suicidio;

che è degna di fede la parola della Domanins, la quale esclude che il Valente abbia ottenuto i suoi favori, e per le lettere presentate dal Valente, che accennano sempre ad una relazione platonica, e per la versione illogica ed inverosimile data dal Valente, con la quale volle far credere di avere una sola volta raggiunto i suoi fini amorosi, pur avendo in quella volta troncato subito ogni rapporto, mentre in tal caso la relazione avrebbe dovuto farsi più intima e cordiale;

che il Valente si fece vedere la sera dell'agonia della Domanins al Caffè Pedrocchi con donne equivoche.

che i suoi condiscepoli e perfino i suoi amici più intimi stigmatizzarono quasi concordemente il suo contegno o la sua ignobile delazione;

che la Domanins fu condannata per infanticidio dal Tribunale di Udine in virtù della sentenza 14 febbraio 1902 a dieci mesi di detenzione, ammettendo a suo favore il beneficio della parziale infermità di mente;

che il fatto ascritto alla Domanins, per il quale riportò l'accennata condanna, fu per giudizio dello stesso Tribunale e dei periti ritenuto come eseguito da un cervello infantile ed in modo infantile, e che prima del fatto la sua condotta era irreprensibile.

che scontò nelle carceri soltanto 23 giorni della sua pena, perchè, poi, cadde malata di gravissima anemia che la rese eccessivamente impressionabile e fu ricoverata all'Ospitale Civile di Udine.

Per questo ragioni il giurì concluse ad unanimità deplorando vivamente, per le leggi morali e sociali che ci reggono, l'azione compiuta dal Valente, tanto più perchè induceva l'autorità scolastica a provvedimenti che, meglio appurati i fatti, potevano essere evitati e confidando che il Valente senta l'obbligo suo di far dimenticare con una vita tutta dedita al bene questo triste episodio della sua giovinezza.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 6 giugno ore 8 Termometro 20.1
Minima aperto notte 14.5 Barometro 750
Stato atmosferico: vario Vento: N. O.
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima: 28.1 Minima 16.6
Media: 21.72 Acqua caduta ml. 5.5

L'esito finanziario splendido
dello spettacolo degli studenti

Pubblichiamo con vera soddisfazione questa lettera, contenente il resoconto dello spettacolo studentesco *pro inondati*:

All'Ill.mo Sig. Direttore del «Giornale di Udine»

Ci pregiamo comunicare alla S. V. il rendiconto economico della recita di beneficenza data dal comitato studentesco *pro inondati*, la sera del 1 giugno:

Sottoscrizione studenti	L.	111.95
Oblazioni N. N.	»	5.20
Incasso serata Minerva	»	1283.70
Incasso totale	L.	1400.85
Spese	»	275.60
Utile netto	L.	1125.25

Il bilancio particolareggiato e munito dei relativi allegati è stato presentato per l'approvazione.

Il Presidente
E. Novelli

Il Cassiere *Carlo Cameroni* — Il Segretario *Bindo Chiurlo*

Quest'è carità fiorita. Giunga anche per mezzo nostro l'espressione della riconoscenza ai bravi giovani nostri, che s'inspirarono un'altra volta alle nobili tradizioni della studentesca friulana e senza quei colpi di gran cassa i quali anzichè attirare, sovente indispongono il pubblico, sono riusciti a organizzare un eccellente spettacolo e soprattutto a raccogliere una somma cospicua.

Ed anche per un altro aspetto, questo spettacolo è degno d'essere additato ad esempio. Con sole 275 lire di spese gli studenti seppero incassarne 1400 — mentre gli ultimi clamorosi spettacoli dati, sotto il cosidetto patrocinio della stampa, costarono per l'organizzazione somme grandissime. Basti citare per tutte l'ultima Esposizione dei doni che costò la bellezza di 4759 lire per ottenere un incasso netto di 6268 lire. Fatto senza precedenti, almeno a Udine, negli annali delle lotterie!

Gli spettacoli di beneficenza, per rimanere tali, devono costare molto poco e fruttare più che sia possibile. Altrimenti degenerano in macchine burocratichelle quali hanno bisogno di molto unto e l'olio che rimane è per forza scarso.

Per cui noi saremmo tentati a consigliare a quella specie di società che si era formata a Udine, e non sappiamo se esista ancora, per lanciare spettacoli di prosa e di canto, nonchè fuochi d'artificio, per beneficenza, a studiare quanto hanno fatto questi giovani, seguenti le buone tradizioni, e magari a mettersi nelle loro mani. Anche per avere i resoconti più presto.

SULL'ESERCIZIO FUTURO DELLE FERROVIE in Friuli

Ieri la nostra Camera di commercio, presenti 15 consiglieri, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato dalla Presidenza:

«La Camera di commercio di Udine fa voti che anche in avvenire rimanga in esercizio privato il tronco Cividale-Udine-Porto Nogaro, costruito dagli enti locali per interessi locali;

rinnova il voto, espresso fin dal 1901, che, nell'interesse non solo della città e della provincia di Udine, ma della regione veneta e dello Stato, la linea sia prolungata da Cividale al confine, per congiungerla alla ferrovia austriaca in costruzione Assling-Gorizia;

opina che, quando la ferrovia Udine-Cividale-confine venisse ad assumere importanza internazionale e divenisse ferrovia dello Stato, anche allora il tronco Udine-Porto Nogaro dovrebbe restare in esercizio privato, per il vantaggio del servizio locale, del Porto di Nogaro e della navigazione fluviale.»

Camera di Commercio
Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di maggio 1905.

Greggie: Colli N. 66 Kg. 6605. — Trame: Colli N. 2 Kg. 110.
Tot. colli 68 Kg. 6715.

All'assaggio: Greggie n. 186. Prove di rendita Bozzoli N. 3 campioni.

Le deliberazioni della Deputazione Prov.
Nuove caserme di carabinieri

Ieri si è riunita in seduta ordinaria la Deputazione Provinciale.

Dopo essersi occupata di varii oggetti d'ordinaria amministrazione iniziò le pratiche col comando della Divisione dei R.R. Carabinieri per istituire le nuove stazioni di Feletto Umberto, di S. Leonardo (S. Pietro al Natisone) e alla Stazione della Carnia, e per confermare quella provvisoria di Montereale Cellina.

SOCIETA' UDINESE DI GINNASTICA E SCHERMA
Una visita di Costantino Reyer

Il Consiglio di questa Società, riunitosi ieri sera in seduta, presenti il senatore Antonino co. di Prampero, presidente - Giusto Muratti, presidente onorario - ed i consiglieri Dal Dan, De Pauli, Degani, nobile Alessandro del Torso, Tomada ed il segretario-economo Montagnari Cesare, dopo aver preso alcune deliberazioni d'ordine interno, ebbe la graditissima visita del più caldo fautore e propagandista della Ginnastica educativa, dell'emerito e conosciutissimo signor *Costantino Reyer* il decano dei maestri di ginnastica.

Scopo della sua visita, il promuovere l'istituzione delle *Palestri popolari* di ginnastica in tutta la Provincia.

Il Consiglio plaudendo alla nobile ed utilissima iniziativa, accettando tutte le idee altamente patriotiche ed educative dell'illustre vegliardo, ha deliberato di rendersi iniziatore affinchè lo scopo prefisso venga in breve tempo effettuato.

Si fa quindi caldo appello a tutti i volonterosi ed amanti delle ginniche istituzioni perchè, prestando l'opera loro, diano in qualsiasi modo valido appoggio all'opera dell'Iniziatore.

Sponsali

La signorina Maria d'Agostini, che alle squisite virtù della bell'anima e alla coltura eletta e veramente superiore accoppia con felice armonia le grazie più gentili di una fiorente bellezza, si è unita stamane in matrimonio coll'egregio nostro comprovinciale sig. Giovanni-Nicolò Chiaruttini, giovane intelligente e simpatico, attualmente banchiere a Parigi.

Dopo la cerimonia religiosa nella chiesa di S. Cristoforo, il corteo nuziale giunse al Municipio ove l'assessore Conti celebrò l'atto nuziale.

Furono testimoni il nob. dott. Antonio de Pilosio di Castelpagano, e gli zii della sposa signori Giambattista Rea capo ufficio municipale e ing. Silvio Carussi.

Alla cerimonia assistevano la signora de Pilosio e la sorella della sposa signorina Lea.

L'assessore con brevi parole di augurio offrì agli sposi la penna d'oro con cui fu firmato l'atto.

Ricchissimi e numerosi i doni offerti alla sposa dai parenti ed amici.

Alla coppia felice, che partendo dalla nostra città lascia dietro a sè un soave profumo di letizia e di amore, presentiamo i nostri auguri sinceri.

Il vecchio Corrado
non vuol firmare il ricorso in Cassazione

Come abbiamo annunciato Francesco Corrado accolse impassibile la gravissima sentenza che lo condannava a 30 anni di reclusione, nè mutò la sua impassibilità rientrando in carcere.

Il suo difensore avv. Cosattini, accompagnato dal vicecancelliere Terenzani, si recò da lui domenica mattina e gli chiese se voleva ricorrere in Cassazione, essendovi secondo la difesa fondati motivi di ricorso.

Il Corrado si adirò e rispose con modi arroganti, di essere innocente, aggiungendo: Ci rivederemo a Roma.

All'osservazione dell'avvocato che per andare a Roma doveva firmare il ricorso, il vecchio replicò che ora non firmava nulla, e firmerebbe dopo liberato; nè si potè in alcun modo farlo desistere da questo suo proponimento.

L'avv. Cosattini fece un nuovo tentativo anche ieri mattina, non ottenendo però nessun risultato migliore.

Oggi scade il tempo utile per firmare il ricorso in Cassazione. Ci consta però che è sufficiente la firma del figlio perchè sia esaminato dalla Corte suprema il ricorso.

Società Friulana dei Veterani e Reduci
Elargizione del Comune

Anche quest'anno, l'on. Giunta Municipale, conforme al voto del Consiglio, ha elargito alla Società dei Veterani e Reduci la generosa somma di L. 500, per il fondo sussidi ai soci effettivi più poveri.

La Presidenza, a nome anche del Consiglio Direttivo, esprime alla Rappresentanza Comunale pubblico e vivo ringraziamento, nonchè quello dei Veterani e Reduci che verranno beneficati.

Mercato della foglia di gelso.

Foglia con bastone da L. 7 a 12
Foglia senza bastone da L. 11 a 17.

CRO
L'affres

CRONACA D'ARTE

L'affresco di Casa Prampero

Premurosi sempre di mettere in rilievo tutto ciò che si va oprando da privati cittadini a maggior decoro della nostra diletta città, ritorniamo oggi sull'argomento della scoperta fatta l'anno scorso di un pregevole affresco.

In Piazza del Duomo esiste al numero 3 una antichissima fabbrica, oggi di proprietà del signor co. Ottaviano di Prampero. Questa fabbrica costituiva in antico, e cioè, intorno al 400, la scuola di San Gerolamo, fondata allo scopo di prestare aiuto e conforto alle genti pie, che transitavano in pellegrinaggio.

Più tardi la scuola di San Gerolamo dette posto ad un albergo, il quale si intitolò Locanda al Pellegrino, quasi a non sperdere del tutto la memoria del pio loco antecedente. Susseguentemente passò in proprietà dei conti di Prampero, i quali ne fecero uso privato.

Questa fabbrica doveva essere stata costruita con ogni decoro esterno ed interno; ma avvenne di essa come di tante altre, sulle quali la mano prosaica di un muratore calcò con ruvido pennello uno strato di calce, allora che la peste menò strage dovunque nel 1600 e che il pregiudizio d'allora riteneva la calce atta a sperdere il terribile flagello, tanto che non si ebbe allora ritegno nè riguardo ad opera alcuna, per quanto pregevole, stando fedeli al motto *salus publica suprema lex.*

Come già avemmo ad accennare, accadde che, eseguendo un ristauro sovra al portone di detta casa, si rinvennero le tracce di un affresco e la nobile famiglia proprietaria si dette ogni premura, perchè tale opera venisse identificata e restituita al culto dell'arte e ciò nel modo migliore.

Le premure dei proprietari furono premiate dalla constatazione che l'affresco è opera di pregevole fattura di Francesco de Alessiis, udinese, rappresenta San Gerolamo seduto sovra un trono di gotica architettura, avente ai suoi piedi alcuni devoti e reca la data del 1494.

La scoperta è tanto maggiormente importante, in quanto che non esistono più altre opere di tale autore; il conte di Prampero volle che questa rimanesse nella sua integrità e che nessuna mano profana avesse a dar di colore, pur ottenendo la restituzione del vigore delle tinte.

Per tanto nobile compito la mente doveva necessariamente ricorrere al nome di un artista geniale, il quale sempre si occupò con intenso amore della conservazione delle opere classiche, e naturalmente scaturiva il nome del co. Cecilio di Prampero, nostro concittadino, il quale non deve già quest'onorevole incarico all'identità del nome, nè alla consanguineità, ma bensì ed unicamente all'arte sua, che dà il più sicuro affidamento che, senza alcun lenocinio e senza alcuna ben che minima profanazione, l'opera verrà, per quanto è possibile, rinvigorita colla più scrupolosa fedeltà.

Rammentiamo che nel 1892 questo egregio artista ebbe già a compiere una resurrezione, ridonando all'antico splendore, senza bisogno di pennello e con un metodo di sua iniziativa, due colossali affreschi, eccellenti opere del 500 di Gaudenzio Ferrari, prediletto allievo di Leonardo da Vinci, che si ammirano nell'ex tempio pagano, ora chiesa di San Fedele, a Como.

VOCI DEL PUBBLICO

Il pensiero d'una popolana

Perchè non si fa un po' di festa alla distribuzione dei premi anche nelle scuole elementari?

Egregio signor Direttore,

Scusi se una povera donna come me, si prende l'ardire di mandarle un suo pensiero.

Ieri, mentre mi riposava un momento dalle mie faccende, ho preso in mano un giornale della città, che ci presta il nostro padrone di casa, ed ho letto tutto l'articolo sul saggio dell'Uccellis. Ho visto che per dare alle alunne i premi che hanno meritato, hanno cantato, suonato e fatto anche un ballo e che vi erano tante signore e signori invitati. Dunque, oltre alla soddisfazione delle premiate e delle loro mamme, c'è stato anche il divertimento di tutte le altre scolare e di tutte le altre mamme!

Il collegio Uccellis, anche se le scolare pagano, è comunale, come le altre scuole. Eppure in queste, nessuno pensa a far feste per la distribuzione dei premi. Anche quest'anno, sebbene ci fosse il locale nuovo, il direttore è andato di classe in classe distribuendo gli attestati e facendo, come si usa sempre, un discorso.

Quelli che se ne intendono, mi hanno detto che adesso il comune pensa solo al bene del popolo e vuole che sia contento, come i signori. Questo mi piace; ma allora mi pare che quei del comune dovrebbero pensare che i bambini poveri hanno il loro amor proprio come i bambini signori e che un po' di festa, per la distribuzione dei premi, starebbe bene anche a loro.

Scusi, signor Direttore, il mio ardire; molto più ch'io non so esprimermi meglio di così. Se a lei pare che la mia idea sia abbastanza buona, m'aiuti anche lei a convincere quei signori del comune.

Una popolana

STELLONCINI DI CRONACA

Ancora i Tartufi

Il *Friuli* lasci in pace i barbieri, le balie e le mammane e giustifichi, se gli riesce, la denuncia comparsa nelle sue colonne alle autorità austriache delle mene politiche (inventate da qualche soffione di passaggio) della Lega Nazionale e l'abile suggerimento alle autorità italiane di investigare contro l'opera di onesti cittadini per il suicidio d'un i. r. agente provocatore.

Su questi affari poco puliti risponda e non cerchi di cavarsela pigliandosela, come faceva il defunto *Paese*, coi clericali perchè non danno più il voto ad uno dei suoi uomini, per lunghi anni favorito dalla Curia

E quando il *Friuli* torna a parlare dei *patriottardi* udinesi, sempre col linguaggio del defunto *Paese*, ricordi che fra codesti patriottardi del *Paese* v'erano, non è gran tempo, alcuni suoi rispettabili amici e ricordi che fu compagno ardente e utilissimo del *Giornale di Udine* in quella brillante sottoscrizione di protesta (settimila firme e tremila lire) dei friulani contro l'andata del socialista Todeschini a Trieste a combattere la candidatura di Attilio Hortis.

Seguiamo con vero disgusto questo rinnovarsi di insidie e di calunnie nella nostra città, da parte di uomini ai quali pare non sia rimasta, per rifare la fortuna politica, altra arma nelle mani che questa denigrazione dei patriotti e del patriottismo. Ma quest'è un'arma che, se talora somiglia a uno stocco, più spesso appare al pubblico come la spatola del noto personaggio bergamasco.

LA RELAZIONE SULL'INCHIESTA SULLA MARINA

I nostri ufficiali

Roma 5 — Ormai è vicina a completarsi la relazione della commissione d'inchiesta sulla marina.

La relazione espone ed illustra passi che naturalmente non compromettono in alcun modo la difesa dello stato per la speciale natura loro, o perchè già nota al pubblico la loro essenza.

Rilievo consolante è che in tutte le categorie di ufficiali la commissione ha trovato uomini d'animo forte, di elevati sentimenti, caldi di fervore pel bene della marina.

La medaglia dei triestini per Giosuè Carducci

Trieste, 6. — La medaglia d'oro dei Triestini per onorare il sommo poeta italiano vivente è compiuta.

Lo scultore Giovanni Mayer modellò sopra un lato di essa una franca e robusta effigie del poeta, segnando con bella energia di rilievi gli occhi scrutatori e la fronte fervida di pensieri; sull'altro lato ebbe il Mayer a modellare una finissima allegoria disegnata dall'Ianesich con soave grazia.

Trieste raffigurata, in pensosa donna seduta sovra un cippo, sul quale è scolpita l'imagine di Minerva, guarda levarsi incontro a lei da oltremare i tre genii del canto carducciano: la poesia erotica dalla greca nudità, la lirica che intona la voce all'armonia della sua lira, l'epica che vola alta su tutte brandendo la face. Corre sull'orlo della medaglia il verso carducciano: « Tu sol, pensando, o ideal sei vero »; e a piedi della donna contemplatrice, sotto lo scudo con l'alabarda, sta la concisa e nobile epigrafe dedicatoria:

TRIESTE
A SUGGELLO
DI ANTICO AMORE

La medaglia verrà consegnata al Poeta, dal prof. Giacomo Venezian, un illustre triestino residente a Bologna.

Oltre alla preziosa medaglia d'oro, ne furono coniate alcune di argento e di bronzo. Le prime furono offerte, fra altro, al sindaco di Val di Castello, dove nacque il Poeta, al rettore della Università di Bologna ed a varii Musei. Le seconde sono in vendita nella oreficeria Leopoldo Ianesich a Trieste.

"Canards„ di Vienna

L'ITALIA ALLA CONQUISTA DEL YEMEN

Vienna 5. — La « Zeit » ha da da Costantinopoli: A malgrado delle smentite ufficiose che il corrispondente del *Temps* ha mandato a Parigi per desiderio del Governo turco, è assolutamente positivo che già da dieci giorni navi da guerra italiane tengono occupato il porto di Taaz, sulla costa del Yemen, e, nonostante le insistenti intimazioni della Turchia, rifiutano di ritirarsi, finchè non sia loro data piena soddisfazione per l'assassinio di un cittadino italiano, avvenuto recentemente nel Yemen. Siccome la Turchia non è in grado di dare questa soddisfazione perchè il dominio turco nell'Arabia meridionale, esiste solo di nome, a Costantinopoli si teme, con maggiore o minore fondamento, che l'Italia si annetta definitivamente il porto di Taaz, dal che naturalmente seguirebbero nuove e gravi complicazioni.

I buoni uffici di Roosevelt

Londra, 5. — Lo *Standard* ha da Washington che l'ambasciatore italiano ha fatto visita a Roosevelt dopo un lungo colloquio con Cassini. - Quindi l'inviato giapponese sarebbe stato invitato con telegramma urgente a recarsi alla Casa Bianca. Il colloquio avvenne a tarda sera. Il presidente Roosevelt ha trasmesso all'inviato giapponese le condizioni russe per l'avviamento di trattative di pace. L'inviato giapponese avrebbe dichiarato che la questione non può essere discussa sino a che Pietroburgo non abbia fatto dichiarazioni in proposito.

Le dimissioni di Delcasse

Parigi, 5. — Destò vivissima emozione in tutta la Camera la circolare del Governo marocchino reclamante la convocazione di un'assemblea di rappresentanti delle nazioni europee che esigerebbero una rappresentanza presso il Governo marocchino per discutere le riforme che si possono introdurre nel Marocco. La circolare non fa alcuna allusione alle domande della Francia nè alla situazione della Francia stessa rispetto al Marocco.

Parecchi deputati fra cui Jaurès presentarono domande d'interpellanza. Delcassè sarà costretto ad abbandonare il potere, visto il grave scacco sofferto dalla sua politica marocchina.

Un fulmine che uccide 4 persone

e ne ferisce 5

Granvaradino 5. — Durante un temporale scatenatosi ieri su Kalmga un fulmine uccise quattro persone e ne ferì gravemente cinque.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 Giugno 1905.

Rendita 5 %	L. 106 44
» 3 ½ %	» 104.28
» 3 %	» 75.—
Azioni	
Banca d'Italia	» 1190.50
Ferrovie Meridionali	» 783.—
» Mediterranee	» 492.75
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	» 99.95
Londra (sterline)	» 25.18
Germania (marchi)	» 122.86
Austria (corone)	» 104 74

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Giornale di Udine (10)

UN TIPO DI DONNA

ROMANZO

(Dal francese per U. d. C.)

Temeva d'aver dato al mondo — poichè il mondo è abbastanza assurdo per beffare i mariti ingannati — una occasione di lanciare i suoi sarcasmi contro il marchese d'Arroy.

Poi, poco a poco, il suo pensiero ritornò verso Ugo che amava così delirantemente.

Come s'era potuto combinare quel matrimonio, senza ch'ella non se ne avvedesse? E' vero che non conosceva affatto la società di Montmir.

E se era sicuro, irrevocabile, non c'era più nulla a sperare. La signorina de Lorme! Marcellina aveva detto il piccolo Paolo. Si chiamava Marcellina? un grazioso nome! non comune come «Mariuccia!»

La singolare questione che Ugo aveva provocata a proposito del suo nome le tornava allo spirito.

Da quel momento, ella doveva comprendere. Ed anche quando egli faceva l'elogio delle donne serie, delle donne che avevano del contegno. Un bisogno di soffrire, di torturarsi la prendeva. Ella avrebbe voluto sapere, conoscere i dettagli, vedere la giovanetta.

— «Ho visto l'annunzio questa mattina nel Gaulois ma non ho osato parlarne al signor Montmir» aveva detto madama de Treuil.

Maria abbandonò il caminetto e s'avvicinò alla tavola dov'erano i giornali; prese *Le Gaulois* e cercò l'annunzio. Subito le venne sotto gli occhi.

— «Apprendiamo che il signor Ugo Montmir, figlio del compianto banchiere Giorgio Montmir, e della signora Margherita-Maria Lecler, si è fidanzato alla signorina Marcella-Amelia de Lorme, figlia del signor Jean de Lorme, il ricco manifatturiere, e della signora Maria de Lavaur. Il matrimonio è fissato per i primi giorni del prossimo mese.... »

I primi giorni del prossimo mese!...

La signora d'Arroy cercava quale fosse la data dell'oggi. Non la ricordava più. Le sue idee si confondevano e bollivano. Infine ella pensò: — Sono io pazza? e riguardò *Le Gaulois* che teneva in mano, e lesse: Martedì, 23 marzo. Questo formava per l'appunto due settimane, fino ai primi giorni d'aprile; tre anche, se le cose si fossero tirate alle lunghe.

Ed ella desiderò che questo si fosse compiuto al più presto possibile. Quando tutto fosse stato finito ella sarebbe stata forse meno angosciata. Pertanto soffriva veramente troppo.

Restò lungo tempo ancora perduta nei ricordi amati, gli occhi fissi, la bocca rigida. Poi, ad un tratto, a una visione più tenera, ad un ricordo più preciso, la sua fisonomia così mobile s'addolcì, il suo sguardo si spense nelle lagrime, e, allungandosi sul divano, si mise a singhiozzare, nascondendo il viso nei cuscini di vecchia pallida seta, d'onde uscivano solamente i suoi luminosi capelli biondi.

Mentre piangeva, il signor d'Arroy entrò. Egli teneva nella mano un grosso mazzo di garofani bianchi, dai quali pendeva, attaccato per un nastro un piccolo scrigno di velluto grigio. S'avanzava sorridente, quando scorse sua moglie e s'arrestò stupefatto.

Maria non intendeva nè vedeva nulla. Abitualmente energica, ella restava là senza forza, come una cosa inerte, scossa solamente da dolorosi singulti.

Il marchese la guardò, e guardò anche, accorato, *Le Gaulois*, caduto a terra. Violentemente commosso, fece un movimento per correre verso sua moglie, poi s'arrestò, e dopo un istante d'esitazione uscì dolcemente, chiudendo la porta con precauzioni infinite. Per qualche minuto ancora la signora d'Arroy rimase al medesimo posto senza fare un movimento, poi i singhiozzi diminuirono a poco a poco, e non rimase più della crisi che un piccolo brivido che le scoteva le spalle.

E di nuovo, la porta s'aperse, spinta questa volta bruscamente da un domestico che introduceva il signor de Pourville.

D'un lampo, Maria s'era rizzata. Ella allontanò i capelli che le si erano arruffati sugli occhi e disse imbarazzata, sforzandosi di sorridere:

— Come siete gentile di venirmi a vedere!

Rodolfo de Pourville si scusò:

— Vi ho risvegliata?

Ella afferrò, come si dice, la pertica ch'egli le tendeva e rispose:

— Figuratevi che mi sono addormentata! non so neppur come!

Mentre parlava, egli notava i suoi occhi ammaccati, le palpebre rosse, e l'aria di sofferenza del viso, solitamente sì gaio. Ma senza mostrare d'essersi di nulla avveduto, rispose:

— Bah! voi che non avete mai sonno! forse avete anche delle visite noiose, alle cinque!

— Oh no! è stata madama Dorsay, madama Geltrude, i due Montmir, la baronessa de Treuil e d'Autin....

— Veramente, tutta gente gradita.... salvo Agar!

— Non si chiama più Agar.... al presente si chiama Gisella....

— Ah! questo non mi stupisce! e che dice il padre Salomone di questo cambiamento?

— Non so! deve certo trovarlo di cattivo gusto... e non ha torto...

— Oh! no! io sono arrivato al punto da abbracciare l'ebreo sincero che mi dicesse: «Io mi chiamo Abramo, sono ebreo, ebreo puro sangue, e non ho nessun desiderio di farmi prendere per altra cosa che per un ebreo...» quello, ripeto vorrei abbracciarlo....

— E' desiderio eccessivo....

— Ma no!.... Avete visto la signora Dorsay? è deliziosa!... tutto il tipo della donna ch'io amo....

— E' vedova....

— So!... ma noi non saremmo così bestie da sposarci....

— E' buffo che non vi siate mai sposato!.... sareste stato un marito eccellente.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.16	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.5	M. 23.30	4.20

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.10	9.05	10.38	M. 6.07	8.10	8.58
M. 12.55	16.46	19.46	M. 11.50	14.20	15.21
M. 19.25	20.50	22.45	M. 17.30	20.53	21.39

Udine	S. Giorgio	Portogr.	Portog.	S. Giorgio	Udine
D. 7.10	7.59	8.38	D. 8.20	9.01	9.58
D. 12.55	13.54	15.—	D. 13.05	14.—	15.21
D. 17.56	18.57	20.01	D. —.—	17.—	18.36
D. 19.25	20.34	—.—	D. 20.10	20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	7.48	9.2
D. —.—	8.42	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.05	12.17	O. 10.25	12.55	13.55
O. 14.30	15.10	18.20	O. 16.50	19.05	29.58
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	20.05	—.—

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.05	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.32	16.03	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.13
O. 17.35	» 19.15	» 19.23	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
O. 16.55	» 17.59	» 18.7	19.40
D. 18.40	» 19.23	» 19.24	20.7

PARTENZE Venezia	S. Giorgio	ARRIVI Trieste	PARTENZE Trieste	S. Giorgio	ARRIVI Venezia
D. 7.—	9.01	10.38	M. 6.07	7.54	10.—
O. 10.25	14.—	—.—	D. —.—	9.02	12.17
M. —.—	16.46	19.46	M. 11.50	14.—	17.37
M. 18.50	20.47	22.45	O. 17.30	19.04	21.30

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.8	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine		ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine	
R. A.	S. T.			S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.28
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti